

Il canto degli italiani di Mameli-Novaro
(parafrasi di Fiorella Colombo)

Sorella mia, fratello mio, l'Italia stessa vi sta parlando.
Svegliatevi! Perché qualcuno sopra di voi vuole dividervi, separarvi,
comandarvi senza rispettare i vostri diritti.
Secoli e secoli fa Publio Cornelio Scipione, detto l'Africano, mise l'elmo in testa e partì per
l'Africa, vincendo il grande Annibale!
La vittoria è dalla nostra parte, se ci crediamo fino in fondo. E vinceremo, sì!, perché la
dea Vittoria s'è inchinata a Roma, l'eterna città, in segno di grande fedeltà e sottomissione
per una giusta causa: l'unità dei nostri popoli.

Sorella mia, fratello mio, svegliamoci!
Come Scipione così facciamo noi, preparando i nostri cuori e la nostra testa per affrontare
le difficoltà senza paura! Facciamo valere le nostre idee, i nostri pensieri, i nostri ideali. La
vittoria s'è fatta tagliare la chioma, come fosse la nostra schiava!
Abbracciamoci forte e stringiamoci insieme, come facevano le legioni romane formate
dalle coorti, battaglioni di 600 soldati, compatte e con gli scudi alzati di fronte al nemico.
Restiamo così intrecciati in modo che nessuno mai possa dividerci. Affinché ciascuno
possa trovare la propria casa e vivere in pace.

Per troppo tempo siamo stati divisi e separati gli uni dagli altri.
Per questo motivo ci hanno calpestato e presi in giro da ogni parte,
dividendoci e indebolendoci.
Come facciamo ad essere un solo popolo se ciascuno parla una lingua diversa, serve
padroni diversi e sventola bandiere diverse?
Formiamo allora tutti insieme una fitta rete di sentimenti, di valori, di capacità, di diverse
abilità, necessarie per fonderci insieme e creare una società civile universale.

Sorelle mie e fratelli miei,
aprite i vostri occhi, il vostro cuore, le vostre orecchie.
Fate risuonare questo canto senza mai dimenticare tutte le ragazze e i ragazzi, le donne e
gli uomini, che hanno lottato per libertà, sacrificando la propria vita per fare la nostra
Italia, libera e indipendente, una e indivisibile.
Uniamoci allora a tutti coloro che ci hanno preceduto,
che questa musica giunga fino ai nostri giorni, rendendo vivo lo spirito di unione tra i
popoli, perché nessuno, nessuno ci divida mai più.

Che questo canto possa nutrire le nostre radici,
risvegliare i nostri sensi,
sostenere i nostri sogni.

Siatene degni.